

LOGAMO

IL DOVERE

Sabato, 4 gennaio 1992

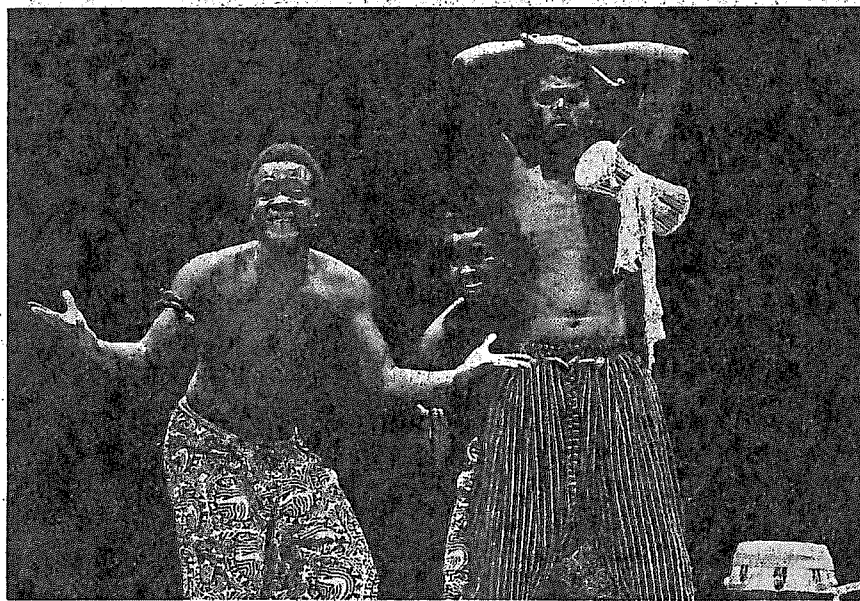
Milanovicina

Tre senegalesi nella giungla

di Ariella Giulivi

La storia della circolazione mondiale dei racconti popolari, si sa, deve essere intessuta di avvenimenti ben più labili dei moderni procedimenti di programmazione multimediale: un cantastorie che si ferma in una fiera, un mercante forestiero che pernotta in una locanda, uno schiavo venduto in un porto d'Oriente.

Del resto ogni realtà storico-sociale possiede le proprie leggende, così come ogni leggenda, intrisa di filosofica semplicità perpetua fascino e saggezza oltre le limitazioni temporali. Anche il «Teatro delle Albe», in scena fino al 12 gennaio al Teatro dell'Elfo a Milano (via C. Menotti 11, tel. 716791), ne possiede una personale, nella quale si identifica una necessità quanto mai attuale: la socializzazione multirazziale. L'aspetto «legendario» della loro storia narra un singolare aneddoto secondo il quale il regista Marco Martinelli ad una lezione universitaria di geologia scoprì che il sottosuolo romagnolo e padano è costituito da una zolla d'Africa affiancatasi all'Europa durante la deriva dei continenti. Quale opportunità più propizia avrebbe fornito lo spunto per narrare una fiaba moderna sulla consapevolezza dei diritti di integrazione sociale? La vicenda del giovane intraprendente alla ricerca di talenti autentici sulle spiagge adriatiche, svela la singolare entità della compagnia «meticciosa». I caldi rit-



La iena, la lepre e il baobab

(Foto: Marco Beltrametti)

mi e le sonorità dialettali italiane e somale, ironiche ed indagatrici, divengono da allora alcuni degli elementi caratterizzanti del «Teatro delle Albe». La risposta che ne deriva soddisfa la pretesa di intendere e gustare poeticamente un mondo rituale prepotentemente sopraffatto dalle difficili realtà di sopravvivenza nella giungla sociale contemporanea. Tradizione, ricerca, sperimentazione, gli autentici denominatori che da sempre identificano i valori del presente con quelli del passato, nonché la passione per la millenaria arte dell'attore, colmano le sfiziose proposte del giovane gruppo; cosicché anche i meno sensibili al degrado dei valori socio-ambientali ed alle

radici del folklore, possano riscoprirne la saggezza. «Nessuno può coprire l'ombra» è il titolo dell'ultimo lavoro che Martinelli in collaborazione con Moussa Ba, propone. Quarto in ordine di realizzazione dopo: «Bonifica», «Siamo asini o pedanti», «Lunga vita all'albero», a cui coerentemente si accomuna negli intenti, questo spettacolo vede protagonisti tre giovani senegalesi. La loro creatività corporea si modella sui soggetti-animati dei tradizionali racconti africani, allegoricamente rappresentanti le forze benigne e maligne, la saggezza e l'ingenuità. Un gentile spunto di riflessione sulla memoria dell'infanzia e dell'armonia musicale dei tamburi.